مركز الخدمات والابحاث الثقافية

صندوق البريد ٥٠٨٣/١٤

بيروت – لبنان

(٣٨/٧)

سلسلة فهارس المكتبات الخطية النادرة

فهرست المخطوطات العربية الاسلامية بمكتبة الفاتيكان

(سلسلة الدراسات والنصوص رقم ٦٧)

من عمل

ليفي دلافيدا

الجزء الاول

الفاتيكان ١٩٣٥

STUDI E TESTI
67

GIORGIO LEVI DELLA VIDA

ELENCO

DEI

MANOSCRITTI ARABI ISLAMICI DELLA BIBLIOTECA VATICANA

Vaticani Barberiniani Borgiani Rossiani

CITTÀ DEL VATICANO
BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA
MCMXXXV

IMPRIMATUR:

E Civitate Vaticana, die 24 Augusti 1935.

✠ Fr. Augustinus Zampini
Ep. Porphyreonen.
Vic. gen. Civitatis Vaticanae

Ristampa anastatica
1968

SOMMARIO

PREFAZIONE

Onorato dal proprefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana monsignor Eugenio Tisserant, nella primavera inoltrata del 1931, dell' invito a compilare il catalogo dei manoscritti arabi islamici della Biblioteca, mi misi al lavoro il 16 novembre dell' anno stesso, col proposito di descrivere i singoli codici secondo le norme generali vigenti per la redazione dei cataloghi vaticani, le quali prescrivono l' illustrazione completa e minuziosa così dell' aspetto esterno come del contenuto dei codici. Senonchè, dopo essere proceduto secondo questo metodo per oltre un anno, mi persuasi che il mio lavoro sarebbe stato molto più lungo e faticoso, e sarebbe riuscito inoltre molto più imperfetto, qualora non mi fossi procurato una conoscenza preventiva dell' intero materiale manoscritto arabo islamico posseduto dalla Vaticana, conoscenza per la quale i cataloghi e gli inventari già esistenti (che del resto non si riferivano se non a una parte di quel materiale) non mi offrivano un sussidio nè sufficiente nè sempre sicuro. Ottenuto pertanto il consenso del proprefetto, intrapresi, a cominciare dal gennaio 1933, la ricognizione di tutti i codici arabi islamici che la Biblioteca Vaticana possiede a tutt' oggi nei suoi diversi fondi. Mi trovai così ad aver pronto sulle mie schede un elenco sommario, ma sufficientemente preciso, di oltre 2000 scritti, tra opere e opuscoli, dei quali non pochi molto notevoli per novità e importanza.

Questo elenco, che nella mia prima intenzione avrebbe dovuto servire soltanto ad agevolarmi la compilazione dell' opera maggiore, è parso al proprefetto (e il suo parere è stato autorevolmente confermato dal prefetto monsignor Giovanni Mercati) che fosse meritevole di venir pubblicato a parte, nell' attesa che sia compiuto il catalogo definitivo, che comprenderà naturalmente anche i numerosi e importantissimi manoscritti arabi cristiani posseduti dalla Vaticana,

allo studio dei quali attende da tempo il miglior conoscitore di questo ramo delle letterature cristiane d'oriente, il prof. G. Graf.

I codici della Biblioteca Vaticana si trovano distribuiti nei quattro fondi Vaticano arabo, Barberiniano orientale, Borgiano arabo, Rossiano [1]. Il Vaticano arabo, che è il fondo di gran lunga più vasto e il solo che sia tuttora aperto e in via di accrescimento continuo per acquisti e doni, risale, nel suo nucleo più antico, alla metà del sec. XVI; i codici che si trovavano in Biblioteca al principio del sec. XVIII furono, per cura di Giuseppe S. Assemani, raggruppati in cristiani (nn. 1-194) e islamici (nn. 195-390) e, nell'ámbito di questi due gruppi, ordinati per materie, con criteri, com'era ovvio, non sempre rispondenti a quelli attuali e con alquanti errori di classificazione. Nel corso del sec. XVIII si aggiunsero i nn. 391-604, nei quali non è fatta distinzione tra codici cristiani e islamici nè è traccia, salvo per qualche gruppo di codici, di ordinamento per materie. Un nuovo cospicuo aumento ebbe il fondo arabo dopo la morte di Giuseppe S. Assemani (1768) coll'acquisto dei codici arabi da lui posseduti, attualmente segnati coi nn. 605-787, dei quali i nn. 708-785 sono islamici [2]. Da allora fino a tempi recentissimi l'accrescimento fu poco sensibile: i nn. 788-945, entrati nella Biblioteca prima del 1922, anno dell'elezione del Pontefice regnante, provengono da doni, lasciti, acquisti occasionali e sono misti di cristiani e islamici. Nell'aprile 1922 fu acquisito alla Biblioteca, in forma di omaggio presentato al Pontefice dall'architetto e storico dell'arte senatore Luca Beltrami e da suoi parenti e amici, un gruppo compatto di manoscritti islamici (nn. 946-1206, 1357-1375) provenienti dal Yemen, ultima rimanenza dell'enorme congerie di manoscritti messa insieme a Ṣan'ā' dal commerciante lombardo Giuseppe Caprotti, di cui, com'è noto, la maggior parte si trova nella Biblioteca Ambrosiana di Milano [3]. I numeri

(1) Non è qui il luogo di accennare, neppure sommariamente, all'interessante e poco nota storia della formazione dei fondi arabi della Vaticana: a essa attende da tempo mons. Tisserant colla singolare competenza che gli viene dalla lunghissima consuetudine coi codici orientali della Biblioteca. Un rapido orientamento intorno alla consistenza dei vari fondi rispetto ai manoscritti arabi in essi contenuti può trovarsi in JEANNE BIGNAMI-ODIER, *Guide au département des manuscrits de la bibliothèque du Vatican* (*Mélanges d'Archéologie et d'Histoire* de l'École française de Rome, XLI, 1934, 205-239), p. 236.

(2) Il 786 è una carta d'Egitto stampata in rame, il 787 una riunione di frammenti.

(3) La storia del fondo yemenico (Nuovo Fondo) dell'Ambrosiana è legata ai nomi dell'arabista Eugenio Griffini (1878-1925) e del prefetto dell'Ambrosiana

successivi fino al 1379 sono in massima parte acquisti fatti nel 1923 e 1926 in Oriente, per incarico del Pontefice, dall'attuale proprefetto, allora scrittore, della Vaticana mons. Tisserant, in parte minore provengono dalle Congregazioni dei Riti e del Sant'Uffizio, da doni e da acquisti sporadici: codici cristiani e islamici sono frammisti. Un ultimo gruppo compatto di manoscritti islamici, di accessione recentissima, è costituito dai nn. 1380–1477 che provengono da una collezione privata di Costantinopoli, contenente in prevalenza manoscritti turchi e persiani, acquisita alla Biblioteca nel settembre 1934. I pochi numeri che seguono al 1477 provengono da frammenti messi insieme nella ricognizione del materiale compiuta in occasione della composizione del presente elenco, salvo il n. 1484, il quale ha ricevuto l'attuale segnatura in seguito al suo trasporto dal n. 788 *bis*, col quale era finora segnato.

I codici Barberiniani orientali, entrati nella Biblioteca Vaticana nel 1902, comprendono, senza alcuna distinzione nè di lingue nè di materia, manoscritti ebraici, siriaci, persiani, turchi [1], e finalmente 73 arabi, di cui 56 islamici [2].

Il fondo Borgiano arabo, proveniente dal Collegio Urbano della Congregazione *De Propaganda Fide* ed entrato in Biblioteca nel 1902, comprende 275 codici, dei quali 114 islamici e miscellanei contenenti scritti cristiani e islamici, frammisti nella numerazione coi cristiani.

Il fondo Rossiano, entrato in Biblioteca nel 1922 [3], comprende, con altri manoscritti orientali, 18 manoscritti arabi, dei quali 16 islamici: la numerazione del fondo è fatta senza distinzione di lingue.

Il presente elenco segue, per ciascuno dei quattro fondi, la numerazione di biblioteca, e presenta pertanto lacune nella serie progressiva, corrispondenti ai numeri estranei alla materia compresa nell'elenco stesso. Nell'Appendice sono enumerati alcuni scritti islamici che si trovano in codici miscellanei compresi nella serie cri-

monsignor Achille Ratti (il Pontefice regnante Pio XI): v. LUCA BELTRAMI, *Eugenio Griffini bey*, Milano 1926. Di manoscritti raccolti dal Caprotti è formata anche la collezione Glaser della Biblioteca di Stato di Monaco di Baviera.

(1) Nonchè il Salterio pentaglotto, descritto in S. GRÉBAUT et E. TISSERANT, *Codices Aethiopici Vaticani et Borgiani, Barberinianus Or. 2, Rossianus 865*. Romae 1935.

(2) Il n. 155 è stato messo insieme recentemente con frammenti appartenenti al medesimo fondo.

(3) V. *La Civiltà Cattolica*, a. 73, I 320–335 (quaderno 1720 del 18 febbraio 1922).

stiana dei nn. 1–194: essi mi sono stati segnalati dal prof. Graf nel corso delle sue ricerche, nè è da escludersi che, col proseguire di queste, vengano riscontrati altri scritti islamici anche in codici segnati con numeri superiori al 194 e che non sono stati esplorati da me, perchè indicati come esclusivamente cristiani nei cataloghi Assemani–Mai e Ciasca (Crispo–Moncada) di cui sarà detto più innanzi.

Il termine «islamico» è naturalmente da intendersi in senso alquanto largo. Nessuno penserebbe di escludere da un elenco di manoscritti islamici opere di matematica o di medicina scritte da autori ebrei o cristiani, giacchè la loro materia, il loro metodo, il loro linguaggio non differiscono in nulla dagli analoghi scritti di autori musulmani[1]. Lo stesso vale per la grammatica, la lessicografia e, in una certa misura, anche per la poesia. Da ciò è sorta (nè poteva essere altrimenti) una certa incongruenza, in quanto che, p. es., alcuni codici delle opere grammaticali di Ǵermānōs Farḥāt e del divano di Nīqūlā aṣ-Ṣā'iǵ (cf. nn. 847 854 857. 2) sono compresi nell'elenco perchè si trovano collocati nelle serie miste, mentre non vi figurano altri codici contenenti le medesime opere, perchè appartengono alle serie cristiane. I nn. 244 245 e Ross. 924 sono stati compresi tra gli islamici perchè l'opera che contengono si presenta come tale, pur essendo in realtà uno scritto pseudepigrafico cristiano. Il n. 278, che è samaritano, è stato incluso per salvarlo dall'oblio.

Poichè i codici di tutti i fondi (salvo i nn. 195–390 ricordati sopra, e colle riserve di cui si è detto) si susseguono nella numerazione senza alcun riguardo al loro contenuto (nei fondi Vaticano arabo e Borgiano arabo i codici sono ordinati, all'ingrosso, secondo formati decrescenti), si rendeva necessario un sommario sistematico della materia: esso costituisce il primo dei tre indici di cui è fornito il presente volume, gli altri due essendo dedicati ai nomi degli autori e ai titoli delle opere. Nel primo di questi si sono trascurati gli altri nomi propri occasionalmente citati, i quali saranno naturalmente compresi (insieme con moltissimi altri di copisti, possessori ecc.) negli indici del futuro catalogo.

Di una parte dei codici qui sotto elencati esistono già cataloghi e indici: dei Vaticani arabi 1–787 si ha un catalogo redatto in massima parte da Stefano Evodio Assemani[2], il quale si valse larga-

(1) Questa considerazione mi ha fatto comprendere nell'Appendice un intero codice, il n. 183.

(2) *Catalogus Codicum Bibliothecae Vaticanae Arabicorum, Persicorum, Turcicorum, Aethiopicorum, Copticorum, Armenicorum, Ibericorum, Slavicorum, Indi-*

mente del primo catalogo di Abramo Echellense e di Matteo Naironi e degli appunti dello zio Giuseppe S. Assemani. È noto che la forma in cui il detto catalogo è stato pubblicato dal Mai, dopo la morte di Stefano Evodio e del suo continuatore Antonio Assemani, è quanto mai difettosa, essendo stato escluso, per ragioni tipografiche, l'uso di caratteri arabi: è pertanto accaduto che così i titoli delle opere, in traduzione latina non sempre fedele, come i nomi degli autori, spesso mal letti, sono molte volte irriconoscibili. Ma, anche a prescindere da ciò, il catalogo è zeppo di errori, di equivoci e di omissioni, dovuti a scarsa e inesatta nozione della letteratura araba islamica, che pure molti dotti europei della medesima età conoscevano con assai maggior copia e precisione (1). Lo scarso aiuto che il catalogo porge per la conoscenza del fondo Vaticano arabo ha fatto sì che esso, che pur è abbastanza spesso citato in opere del secolo scorso, è oggi quasi completamente dimenticato (2): importanti manoscritti di opere che sono state studiate e pubblicate in edizione critica negli ultimi decennii, e che pure erano riconoscibili anche di sui dati del catalogo, sono stati ignorati dagli studiosi che si sono occupati di quelle opere (3).

I nn. 788–929, impropriamente designati come «Nuovo fondo», sono stati descritti, insieme coi codici siriaci e copti di nuova accessione, dal padre Agostino Ciasca (1835–1902), allora scrittore della Vaticana, poi cardinale, noto per i suoi lavori di filologia copta e per l'edizione della versione araba del *Diatessaron* di Taziano, in un catalogo che si conserva manoscritto nella sala di studio della Biblioteca (4). Il lavoro del Ciasca, che, per quanto compiuto con cura e serietà, lascia alquanto a desiderare per ciò che riguarda i mano-

corum, Sinensium; item eius partis Hebraicorum et Syriacorum quam Assemani in editione praetermiserunt, edente Angelo Maio. Romae 1835 (*Scriptorum Veterum Nova Collectio* IV).

(1) Per non citare che un caso, il più comico forse di tutti, il n. 592, che nel Catalogo è descritto come «Mahometani anonymi acris responsio contra illos, qui Mahometi non credunt, neque eius prodigiis», non è altro che un libro di preghiere che comincia, avendo perduto il primo foglio, a mezzo della sura 6ª del Corano!

(2) Il Brockelmann nella sua storia della letteratura araba non lo conosce direttamente e lo cita sempre, come ho potuto constatare attraverso ripetuti confronti, soltanto di seconda mano, principalmente dai cataloghi di Gotha e di Leida.

(3) Cf., p. es., i nn. 320 e 730.

(4) Segnato col n. 61: *Supplementum ad Catalogum codicum orientalium Bibliothecae Vaticanae* (senza nome di autore).

scritti islamici, è stato plagiato (1) da C. Crispo Moncada (2), il cui catalogo ha incontrato maggior fortuna di quello Assemani–Mai (3), ma che, oltre al ripetere gli errori del Ciasca e ad aggiungerne di propri, formicola di sviste tipografiche. Nel presente elenco non si è tenuto nessun conto, com' è ovvio, delle pubblicazioni suddette.

Dei numeri posteriori al 929 non esiste alcun elenco o inventario completo. Per la prima porzione dei manoscritti yemenici, circa 150, ho potuto valermi di alcuni appunti molto sommari presi dal Tisserant subito dopo l'ingresso dei codici in Biblioteca e da lui, colla consueta liberalità, messi a mia disposizione. Dei manoscritti provenienti da Costantinopoli (nn. 1380–1477) si ha un breve inventario redatto dall'ultimo proprietario.

Il fondo Barberiniano orientale è sommariamente descritto in un inventario manoscritto e in un indice alfabetico che si trovano nella sala di studio della Biblioteca (4) e che ripetono le indicazioni apposte ai rispettivi codici, risalenti probabilmente, per quanto riguarda i manoscritti arabi, a ecclesiastici maroniti (in alcune annotazioni si riconosce la scrittura di Giuseppe S. Assemani). Inutile dire che il sussidio che essi porgono per la corretta identificazione delle opere è presso che nullo. Quasi esclusivamente su queste indicazioni si fondano le scarse e inesatte notizie pubblicate dal Hammer–Purgstall (5).

I codici del fondo Borgiano arabo sono ottimamente, benchè molto sommariamente, descritti in una recente pubblicazione del Tisserant (6). Sarebbe stato pertanto superfluo comprenderli nel pre-

(1) La parola è dura ma meritata: G. Gabrieli, *Manuale di bibliografia coloniale*, Roma 1916, I 235: «copia non sempre corretta», ripetuto in *Manoscritti e carte orientali nelle biblioteche e negli archivi d'Italia*, Firenze 1930, p. 41 (*Biblioteca di bibliografia italiana* X).

(2) *I codici arabi Nuovo Fondo della Biblioteca Vaticana descritti da* C. Crispo-Moncada. Palermo 1909. È omessa la descrizione del n. 929.

(3) Il Brockelmann lo cita regolarmente nel suo 2° volume (il 1° è anteriore alla pubblicazione del catalogo). Si noti che il Crispo-Moncada ha commesso due errori nella numerazione, facendo corrispondere al suo n. 44 il numero di biblioteca 832, mentre corrisponde al n. 829, e proseguendo l'errata numerazione fino al 926 (che presso di lui è 929); il n. 927 è da lui sdoppiato in 930 e 931.

(4) Segnati rispettivamente coi nn. 377 e 173.

(5) G. De Hammer, *Lettere sui manoscritti orientali e particolarmente arabi che si trovano nelle diverse biblioteche d'Italia. Lettera V*, in *Biblioteca Italiana o sia Giornale di Letteratura, scienze ed arti*, L, 1828, 159–161.

(6) E. Tisserant, *Inventaire sommaire des manuscrits arabes du fonds Borgia à la Bibliothèque Vaticane*, in *Miscellanea Francesco Ehrle* V (*Studi e testi* 41),

sente elenco, se non fosse sembrato opportuno e comodo per gli studiosi avere riunite in una sola opera le notizie relative a tutti quanti i manoscritti arabi islamici della Vaticana. Com'è ovvio, l'ulteriore studio dei manoscritti ha dato occasione a qualche rettifica e a qualche nuova identificazione.

Dei pochi codici arabi del fondo Rossiano si ha una descrizione, sommaria ma in complesso esatta, in schede annesse ai singoli codici, il cui contenuto è riprodotto nell'indice alfabetico dell'intero fondo che si conserva manoscritto nella sala di studio della Biblioteca [1].

A chi percorrerà o consulterà questo libro desidero rammentare espressamente che esso è, come appunto dice il titolo, un semplice «elenco» e non un «catalogo»: non ho spinto la minuzia fino a menzionare i piccoli frammenti, le infinite *fawā'id* e *masā'il* di cui sono zeppi tanti manoscritti, le annotazioni di lettori. Se delle opere senza titolo e acefale e dei frammenti anonimi ho tentato, spesso con successo, l'identificazione, ho tuttavia rimesso a miglior tempo l'indagine, quando essa si presentava troppo lunga e ardua.

Intento esclusivo dell'elenco è quello di fornire l'indicazione quanto più possibile precisa delle opere contenute nei quasi 1200 manoscritti arabi islamici della Vaticana. Quanto si riferisce all'aspetto esterno dei codici, alle loro caratteristiche paleografiche, alla loro storia è stato di proposito omesso o ridotto al minimo indispensabile [2]. Di ciascun codice è stata data in parentesi, dopo l'indicazione del numero di biblioteca, la data (quando sia segnata nel codice stesso) o l'età approssimativa, il formato in centimetri, il numero dei fogli [3]. Di ogni opera o parte di opera è dato il titolo e l'autore,

Roma 1924, p. 1-34. Il Tisserant ha inoltre messo a mia disposizione, oltre ai fogli già stampati del Catalogo del fondo Borgiano arabo da lui iniziato più di 25 anni fa, anche gli appunti da lui presi sui manoscritti dell'intero fondo e servitigli per la composizione dell'*Inventaire sommaire.*

(1) Segnato col n. 181.

(2) Sono stati peraltro sempre segnalati come tali i codici in scrittura magrebina o yemenica (salvo che per il gruppo di provenienza Caprotti, nn. 946-1206, 1357-1375, i cui codici s'intendono sempre in scrittura yemenica, a meno che non sia indicato altrimenti).

(3) Si sono seguite le norme generali dei cataloghi vaticani, secondo le quali ai fogli preliminari non numerati è assegnata una numerazione in cifre romane; gli altri fogli sprovvisti di numerazione sono indicati, premessovi il segno +, col numero del foglio numerato che li precede seguito dalle lettere *a*, *b*...; l'omissione di qualche numero è indicata premettendo ai numeri omessi il segno —.

completando, rettificando o supplendo l'uno e l'altro quando ne sia il caso: si è posta cura particolare nel riferire integralmente e correttamente i nomi degli autori, segnalando le varianti che talora vi s'incontrano, e nel dare, quando ne sia il caso, le differenti denominazioni sotto cui è nota una medesima opera (l'aver omesso ciò è spesso causa di confusione in molti cataloghi e repertori). Per ciascuna opera si rimanda regolarmente alla *Geschichte der arabischen Literatur* del Brockelmann (quando l'opera non figuri in questa, a Ḥaǧǧī Ḫalīfa, a cataloghi di manoscritti in cui essa si trovi o ad altre opere) e, per opere che si trovano a stampa, al dizionario bibliografico del Sarkis; ai copiosi cataloghi degli stampati del British Museum (Ellis e Ellis-Fulton) si rimanda solo quando essi forniscono notizie omesse nel Sarkis (debbo confessare che mi pento, ora, di non averli citati sistematicamente); all'Enciclopedia dell'Islam soltanto quando essa dia (il che non sempre avviene) qualche cosa in più del Brockelmann.

Nell'assidua consultazione di quest'ultimo ho riscontrato (circostanza ben nota a ogni studioso della letteratura araba) frequenti errori e omissioni, che ho corretti come meglio sapevo, talora facendone espressa menzione, ma più spesso tacitamente: rammentino pertanto i lettori che, quando i miei dati divergono da quelli del Brockelmann, ciò è dovuto a controllo fatto sulle fonti. Col segnalare quanto si trova di men che esatto e completo nella grandiosa opera del Brockelmann non si intende toglierle importanza: soltanto chi l'abbia avuta lungamente sott'occhio può rendersi pienamente conto degli incalcolabili servigi che essa ha resi e continua (anche oltre trent'anni dopo la sua pubblicazione) a rendere alla scienza. Al rimando al Brockelmann ho fatto seguire, quando ne era il caso, quelli a cataloghi più recenti o trascurati da lui; ma tali aggiunte non sono nè sistematiche nè complete, e solo ho abbondato, anche più del necessario, nel citare cataloghi di biblioteche italiane, giacchè essi sono rimasti finora poco noti. Di citazioni, in genere, sono stato assai parco, ed ho omesso di ripetere quelle che il lettore troverà in una delle opere già da me menzionate: non era mia intenzione dare un repertorio bibliografico completo nè ho voluto fare a buon mercato sfoggio di erudizione. Per lo stesso motivo quanto è risultato di ricerche personali non è, per lo più, messo in particolare evidenza.

La descrizione dei manoscritti yemenici è più ampia e più minuziosa di quella degli altri, trattandosi di un campo della letteratura

araba ancora imperfettamente esplorato: in questo lavoro, oltre che dalle notizie fornite dai cataloghi di Berlino, del British Museum (Supplemento) e da quel poco che è stato reso noto della collezione Glaser di Monaco [1], ho tratto inestimabile utilità dal catalogo iniziato dal Griffini del Nuovo Fondo dell'Ambrosiana, che sopravvenuti impegni dell'autore, e infine la sua morte immatura, hanno purtroppo interrotto e l'uso del quale è reso molto incomodo dalla mancanza di indici alfabetici. Mi sono poi potuto valere, con vantaggio grandissimo, di un sussidio inedito: l'inventario redatto dal Griffini dell'intero fondo yemenico dell'Ambrosiana. Destinato a essere custodito in avvenire nell'Ambrosiana stessa, esso si trova ancora provvisoriamente presso la famiglia del Griffini, e ho potuto ottenerlo in prestito per gentile e generosa concessione della madre del mio compianto amico, mediante l'intercessione della valorosa discepola di lui, la signorina prof. Angela Codazzi. Si tratta di appunti molto rapidi e sommari, alcuni ancora in stadio embrionale, talvolta di difficile lettura per chi non abbia pratica della materia contenutavi: tuttavia mi sono stati di immenso aiuto, permettendomi di accertare, o di supporre, l'identificazione di alquante opere. Le mie supposizioni ho potuto poi confermare, o riscontrare insussistenti, mediante un esame diretto dei manoscritti ambrosiani che mi è stato consentito fare durante una permanenza di due settimane a Milano, nell'aprile 1934. Alla brevità del soggiorno ha supplito, coll'abolire in mio favore ogni formalità ufficiale, l'inesauribile e amica cortesia del prefetto dell'Ambrosiana, monsignor Giovanni Galbiati, che in tal modo si è reso ancora una volta benemerito del progresso degli studi.

Così com'è, questo mio lavoro presenta numerose imperfezioni e deficienze, delle quali sono il primo a essere conscio. Non solo esso è stato compiuto, redatto e stampato con molta più rapidità di quanta avrei desiderato (benchè il lavoro sia durato circa due anni e mezzo, non ho potuto dedicarvi, di regola, se non le ore antimeridiane), ma mi sono altresì rimaste inaccessibili alcune opere di cui avrei dovuto valermi con vantaggio: alcuni cataloghi di manoscritti, molte edizioni di testi, specialmente stampe orientali, alcune delle quali non ho potuto affatto consultare e altre ho avute a mano soltanto per poco tempo e fuori dei locali della Biblioteca Vaticana, lontano quindi

(1) Rimangono purtroppo ancora ignote la collezione Glaser della Biblioteca di Stato di Vienna e quella Landberg dell'Università Yale a New Haven, ambedue ricchissime di codici yemenici.

ABBREVIAZIONI PRINCIPALI

Sono messi tra parentesi spezzate ⟨ ⟩ i titoli di opere e i nomi di autori, o parte degli uni e degli altri, che non risultano dal frontispizio del manoscritto nè dall'introduzione o dalla conclusione dell'opera di cui si tratta, ma sono stati restituiti per congettura. Tra parentesi tonde ( ) sono messi i rimandi a opere bibliografiche o a cataloghi in cui è menzionata come esistente l'opera a cui i rimandi si riferiscono; il rimando preceduto da c(*on*)f(*ronta*) o da v(*edi*) designa soltanto la presenza di notizie intorno all'autore, senza menzione espressa dell'opera. Con n(*umero*), preceduto, se si tratta di codici di altri fondi che del Vaticano arabo, dalla sigla di tali fondi, si rimanda ad altri esemplari della medesima opera descritti precedentemente nell'Elenco; se precede v(*edi*), il rimando si riferisce a esemplari che saranno descritti più avanti. – Nell'indicazione di date, sec(*olo*) e a(*nno*) si riferiscono di norma all'èra islamica (ègira); quando debbano riferirsi all'èra volgare sono seguiti da d(*opo*) C(*risto*); con m(*orto*) è indicato l'anno di morte del personaggio di cui si tratta. – I codici s'intendono sempre cartacei, quando non siano designati come membr(*anacei*); i fogli privi di scritture significative sono designati come vac(*anti*). – I versetti del Corano sono citati secondo i numeri dell'edizione del Cairo detta «del re Fu'ād».

1. Opere bio-bibliografiche e pubblicazioni periodiche.

Br. C. Brockelmann, *Geschichte der arabischen Literatur.* Weimar-Berlin 1898-1902.

Caetani-Gabrieli, *Onom. ar.* L. Caetani e G. Gabrieli, *Onomasticon arabicum, ossia repertorio alfabetico dei nomi di persona e di luogo contenuti nelle principali opere... relative all' Islām.* Vol. II (A'ābil-'Abdallah). Roma 1915.

Chauvin, *Bibl. ar.* V. Chauvin, *Bibliographie des ouvrages arabes ou relatifs aux Arabes publiés dans l'Europe chrétienne de 1810 à 1885.* Liège 1892-1922.

Durar Ibn Ḥaǵar al-'Asqalānī, *ad-Durar al-kāmina fī a'yān al-mi'a aṯ-ṯāmina.* Hyderabad 1348-1350.

E. I. *Encyclopédie de l'Islām, dictionnaire géographique, ethnographique et biographique des peuples musulmans.* Leyde 1908 sgg. [Le edizioni francese, inglese e tedesca di quest'opera presentano spesso leggere differenze nella numerazione delle pagine].

Ellis A. G. Ellis, *Catalogue of Arabic Books in the British Museum.* London 1894.

Ellis-Fulton A. S. Fulton, A. G. Ellis, *Supplementary Catalogue of Arabic printed Books in the British Museum.* London 1926.

Fihrist *Kitâb al-Fihrist mit Anmerkungen herausgegeben von* G. Flügel. Leipzig 1871–1872.

ḤḪ Ḥağğī Ḫalīfa, *Lexicon bibliographicum et encyclopaedicum* [Kašf aẓ-ẓunūn]... *edidit latine vertit*... G. Flügel. Leipzig–London 1835–1858.

Ibn Farḥūn Ibrāhīm b. ʿAlī Ibn Farḥūn, *ad-Dībāǧ al-muḏahhab fī maʿrifat aʿyān ʿulamāʾ al-maḏhab.* Cairo 1329.

JA *Journal Asiatique.* Paris 1822 segg.

JRAS *Journal of the Royal Asiatic Society.* London 1834 segg.

MFO *Mélanges de la Faculté Orientale de l'Université St.-Joseph* [dal vol. VIII: *Mélanges de l'Université Saint-Joseph*]. Beyrouth 1906 segg.

Monde Or. *Le Monde Oriental.* Uppsala 1906 segg.

Muḥibbī Muḥammad Amīn b. Faḍlallāh al-Muḥibbī, *Ḫulāṣat al-aṯar fī aʿyān al-qarn al-ḥādī ʿašar.* Cairo 1284.

Murādī Muḥammad Ḫalīl b. ʿAlī al-Murādī, *Silk ad-durar fī aʿyān al-qarn aṯ-ṯānī ʿašar.* Costantinopoli-Būlāq 1291–1301.

OLZ *Orientalistische Literaturzeitung.* Berlin–Leipzig 1898 segg.

ʿOsmānli Müʾallifleri Meḥmed Ṭāhir Brūsālī, *ʿOsmānli Müʾallifleri.* Istānbūl 1333–1346.

Rawḍāt al-ǧannāt Muḥammad Bāqir al-Mūsawī, *Rawḍāt al-ǧannāt fī aḥwāl al-ʿulamāʾ waʾs-sādāt.* Litografia persiana, 1304–1306.

RSO *Rivista degli Studi Orientali*, Roma 1907 segg.

Šaḏarāt ʿAbdalḥayy Ibn al-ʿImād, *Šaḏarāt aḏ-ḏahab fī aḫbār man ḏahab.* Cairo 1350–1351.

Sarkis Y. I. Sarkīs, *Muʿǧam al-maṭbūʿāt al-ʿarabiyya waʾl-muʿarraba.* Cairo 1326–1328 (1928–1930) (titolo francese: *Dictionnaire encyclopédique de bibliographie arabe*).

Šawkānī Muḥammad b. ʿAlī aš-Šawkānī, *al-Badr aṭ-ṭāliʿ bi-maḥāsin man baʿd al-qarn as-sābiʿ.* Cairo 1348.

Šawkānī *Mulḥaq* Muḥammad b. Muḥammad Zabāra, *Mulḥaq al-badr aṭ-ṭāliʿ* (Appendice al vol. II dell'opera precedente).

Suter H. Suter, *Die Mathematiker und Astronomen der Araber und ihre Werke.* Leipzig 1900 (*Abhandlungen zur Geschichte der mathematischen Wissenschaften* X); id., *Nachträge und Berichtigungen*, Leipzig 1902 (ibid. XIV).

Ṭabbāḫ Muḥammad Rāġib aṭ-Ṭabbāḫ, *Iʿlām an-nubalāʾ bi-taʾrīḫ Ḥalab aš-šahbāʾ.* Aleppo 1342–1345.

Tisserant E. Tisserant, *Specimina codicum orientalium.* Bonnae 1914 [*Tabulae in usum scholarum editae sub cura* Iohannis Lietzmann, 8].

Wüstenfeld *Jemen* F. Wüstenfeld, *Jemen im XI. (XVII.) Jahrhundert. Die Kriege der Türken, die Arabischen Imâme und die Gelehrten.* Göttingen 1885 [*Abhandlungen der kön. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen* XXXII].

WZKM *Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes.* Wien 1887 segg.

ZA *Zeitschrift für Assyriologie.* Leipzig–Berlin–Strassburg–Berlin 1886 segg.

Zambaur E. de Zambaur, *Manuel de Généalogie et de Chronologie pour l'Histoire de l'Islam.* Hanovre 1927.

Zabāra Muḥammad b. Muḥammad Zabāra, *Nayl al-waṭar min tarāǧim riǧāl al-Yaman fiʾl-qarn aṯ-ṯāliṯ ʿašar.* Cairo 1348–1350.

ZDMG *Zeitschrift der deutschen morgenländischen Gesellschaft.* Leipzig 1847 segg.

ZfS *Zeitschrift für Semitistik.* Leipzig 1922 segg.

2. Cataloghi di manoscritti [1].

Alger *Catalogue général des manuscrits des Bibliothèques publiques de France. Départements* XVIII. E. Fagnan, *Alger*. Paris 1893.

Alger Grande Mosquée *Catalogue des manuscrits arabes conservés dans les principales bibliothèques algériennes*. M. Ben Cheneb, *Grande Mosquée d'Alger*. Alger 1909.

Ambr. (Hammer) G. De Hammer, *Catalogo dei Codici arabi, persiani e turchi della Biblioteca Ambrosiana, Biblioteca Italiana o sia Giornale di Letteratura, scienze ed arti* XCIV (1839) 22–49.

Ambr. Griffini Angela Codazzi, *Catalogo dei libri a stampa ed elenco sommario dei manoscritti dal Dr. Griffini legati alla Biblioteca Ambrosiana*. Milano 1926 [in L. Beltrami, Eugenio Griffini Bey].

Ambr. N. F. E. Griffini, *Lista dei manoscritti arabi Nuovo Fondo della Biblioteca Ambrosiana di Milano, Rivista degli studi orientali* III 253–78, 571–94, 901–21, IV 87–106, 1021–48, VI 1283–1316, VII 51–130, 565–628, VIII 241–367 e in volume col titolo *Catalogo dei manoscritti arabi di nuovo fondo della Biblioteca Ambrosiana di Milano*. Vol. I: codici 1–475. Roma 1910–1919. Le lettere *D*, *E*, *F*, *G*, *H* seguite da numeri si riferiscono alla segnatura delle collezioni dei manoscritti arabi Nuovo Fondo non ancora catalogate.

Amin Landberg C. Landberg, *Catalogue de manuscrits arabes provenant d'une bibliothèque privée à el-Medîna et appartenant à la maison E. J. Brill*. Leide 1883 [una parte dei manoscritti è nuovamente descritta in Leid.²].

App. Codici Vaticani arabi parzialmente descritti nell'Appendice a questo Elenco (p. 281–2).

Bankip. *Catalogue of the Persian and Arabic manuscripts in the Oriental Public Library at Bankipore*. Patna-Calcutta 1902 segg.

Bankip. *Miftāḥ* *Miftāḥ al-kunūz al-ḫafiyya*. Patna 1918 [Elenco sommario dei manoscritti della Oriental Public Library].

Barb. Codici del fondo Barberiniano orientale della Biblioteca Vaticana enumerati nel presente Elenco.

Batavia Suppl. S. Van Ronkel, *Supplement to the Catalogue of the Arabic manuscripts preserved in the Museum of the Batavia Society of Arts and Sciences*. Batavia 1913.

Berl. W. Ahlwardt, *Verzeichnis der arabischen Handschriften der königlichen Bibliothek zu Berlin*. Berlin 1887–1899 [*Die Handschriften-Verzeichnisse der königlichen Bibliothek zu Berlin* VII–IX, XVI–XXII.].

(1) Alcune delle abbreviazioni relative a cataloghi di manoscritti compaiono nel corso dell'Elenco, per inavvertenza del compilatore, in una doppia forma, una più contratta e l'altra più distesa. La parte sovrabbondante di questa seconda forma è messa tra parentesi in questo quadro delle abbreviazioni. – Le cifre che seguono alle abbreviazioni si riferiscono sempre ai numeri del relativo catalogo: quando occorre citare le pagine, ciò è espressamente indicato con «p.».

Berl. pers. W. Pertsch, *Verzeichniss der persischen Handschriften der königlichen Bibliothek zu Berlin*. Berlin 1888 [*Die Handschriften-Verzeichnisse* ecc. IV].

Berl. türk. W. Pertsch, *Verzeichniss der türkischen Handschriften der k. Bibliothek zu Berlin*. Berlin 1889 [*Die Handschriften-Verzeichnisse* ecc. VI].

Beyrouth L. Cheikho, *Catalogue raisonné des manuscrits de la Bibliothèque Orientale*. Beyrouth 1912–1929 [*Mélanges de l'Université Saint-Joseph* VI 213–304, VII 244–304, VIII 387–440, X 105–179, XI 143–306, XIV 107–161].

Bodl. I I. Uri, *Bibliothecae Bodleianae codicum manuscriptorum orientalium ... catalogus. Pars prima*. Oxonii 1787. *Codices manuscripti Arabici* (p. 47–268).

Bodl. II A. Nicoll, E. B. Pusey, *Bibliothecae Bodleianae codicum manuscriptorum orientalium catalogi partis secundae volumen primum* (*secundum*). Oxonii 1871–1885.

Bodl. Pers. E. Sachau, A. Ethé, *Catalogue of the Persian, Turkish, Hindûstânî, and Pushtû manuscripts in the Bodleian Library*. Part I. *The Persian manuscripts*. Oxford 1888.

Bodl. Syr. I. Uri, *Bibliothecae Bodleianae codicum manuscriptorum orientalium ... catalogus. Pars prima. Codices Syriaci* (p. 1–26).

Bol. V. Rosen, *Remarques sur les manuscrits orientaux de la collection Marsigli à Bologne, suivies de la liste complète des manuscrits arabes de le même collection*, *Memorie dell'Accademia dei Lincei*, ser. 3ª, XIII, 1883–84, pp. 163–395.

Borg. Codici del fondo Borgiano arabo della Biblioteca Vaticana enumerati nel presente Elenco.

Borg. turc. Codici del fondo Borgiano turco della Biblioteca Vaticana.

Bresl. Staatsb. G. Richter, *Verzeichnis der orientalischen Handschriften der Staats- und Universitäts-Bibliothek Breslau*. Leipzig 1933.

Br. Mus. [W. Cureton, C. Rieu], *Catalogus codicum manuscriptorum orientalium qui in Museo Britannico asservantur. Pars II Codices Arabicos amplectens*. Londinii 1847–1871.

Br. Mus. List A. G. Ellis, E. Edwards, *A descriptive List of the Arabic manuscripts acquired by the trustees of the British Museum since 1894*. London 1912.

Br. Mus. Pers. C. Rieu, *Catalogue of the Persian manuscripts in the British Museum*. London 1879–1883; id., *Supplement*, London 1895.

Br. Mus. Suppl. C. Rieu, *Supplement to the Catalogue of the Arabic manuscripts in the British Museum*. London 1894.

Br. Mus. Turk. C. Rieu, *Catalogue of the Turkish manuscripts in the British Museum*. London 1888.

Cairo *Fihrist al-kutub al-ʿarabiyya al-maḥfūẓa bi'l-Kutubḫāna al-ḫidīwiyya* [*al-miṣriyya*]. Cairo, vol. I, 2ª ed. 1310, vol. II–VII, 1305–1308. [Non ho potuto valermi della nuova edizione, *Dār al-kutub al-miṣriyya. Fihrist al-kutub al-ʿarabiyya al-mawǧūda bi'd-dār* .... Cairo 1345 segg.].

Calcutta As. Soc. (Beng.) [E. Denison Ross], *List of Arabic and Persian mss. acquired on behalf of the Government of India by the Asiatic Society of Bengal during 1903–1907*. S. n. t. [Calcutta 1908].

Cambr. E. G. Browne, *A hand-list of the muhammadan manuscripts .... in the Library of the University of Cambridge*. Cambridge 1900.

Cambr. Browne E. G. Browne, R. A. Nicholson. *A descriptive catalogue of the oriental mss. belonging to the late E. G. Browne*. Cambridge 1932.

Copenh. *Codices orientales Bibliothecae Regiae Hafniensis... Pars altera codices Hebraicos et Arabicos continens.* Hafniae 1851. *Codices Arabici* (p. 35–188).

Copenh. Pers. A. F. Mehren, *Codices Persici, Turcici, Hindustanici...* Hafniae 1857 [*Codices orientales Bibliothecae Regiae Hafniensis... Pars tertia*].

Cpoli Costantinopoli, seguito in generale dall'abbreviazione del titolo del periodico in cui il relativo manoscritto è elencato.

Dam. Siǵill *Siǵill ǵalīl yataḍamman ta'līmāt al-Maktaba al-'umūmiyya....* Damasco 1299.

Dam Zayyāt Ḥabīb az-Zayyāt, *Ḫazā'in al-kutub fī Dimašq wa-ḍawāḥīhā.* Cairo 1902.

Dresd. H. O. Fleischer. *Catalogus codicum manuscriptorum orientalium Bibliothecae Regiae Dresdensis.* Lipsiae 1831.

Erlangen J. C. Irmischer, *Handschriften-Katalog der königlichen Universitäts-Bibliothek Erlangen.* V. *Arabische, türkische und persische Manuscripte* (p. 7–14). Frankfurt a. M. und Erlangen 1852.

Esc(or). M. Casiri, *Bibliotheca Arabico-Hispana Escurialensis.* Matriti 1760–1770.

Esc(or).[2] H. Derenbourg, E. Lévi-Provençal, *Les manuscrits arabes de l'Escurial.* T. I, T. II, fasc. 1er, T. III. Paris 1884, 1903, 1928 [*Publications de l'École (nationale) des Langues orientales vivantes* II x-xi [1], VI iii].

Fès *Catalogue des livres arabes de la Bibliothèque de la Mosquée d'El-Qaraouiyine à Fès* [prefazione di A. Bel]. Fès 1918 (titolo arabo: *Barnāmaǵ yaštamil 'alā bayān al-kutub al-'arabiyya al-mawǵūda bi-ḫizānat ǵāmi' al-Qarawiyyīn bi-'āṣimat Fās*).

Fir. Laur. S. E. Assemani, *Bibliothecae Mediceae Laurentianae et Palatinae codicum mss. orientalium catalogus.* Florentiae 1742.

Fir. Maruc. Olga Pinto, *Manoscritti arabi delle biblioteche governative di Firenze non ancora catalogati, Bibliofilia* XXXVII (1935) 234–46 [Biblioteca Marucelliana].

Fir. Naz. L. Buonazia, *Catalogo dei codici arabi della Biblioteca Nazionale di Firenze.* Firenze 1886 [*Catalogo dei codici orientali di alcune biblioteche d'Italia* (fasc. III) 157–237].

Fir. Naz. N. A. O. Pinto, *Manoscritti arabi* ecc. (v. a Fir. Maruc.) [Biblioteca Nazionale, Nuovi Acquisti].

Fir. Ricc. O. Pinto, *Manoscritti arabi* ecc. (v. a Fir. Maruc.) [Biblioteca Riccardiana].

Fir. Univ. O. Pinto, *Manoscritti arabi* ecc. (v. a Fir. Maruc.) [Biblioteca Universitaria].

Gotha W. Pertsch, *Die arabischen Handschriften der herzoglichen Bibliothek zu Gotha.* Gotha 1878–1892 [*Die orientalischen Handschriften der herzoglichen Bibliothek zu Gotha* III].

Gotha pers. W. Pertsch, *Die persischen Handschriften der herzoglichen Bibliothek zu Gotha.* Wien 1859 [*Die orientalischen Handschriften der herzoglichen Bibliothek zu Gotha* I].

Gotha türk. W. Pertsch, *Die türkischen Handschriften der herzoglichen Bibliothek zu Gotha.* Wien 1864 [*Die orientalischen Handschriften der herzoglichen Bibliothek zu Gotha* II].

Götting. *Die Handschriften in Göttingen.* III. *Universitäts-Bibliothek... Orientalische Handschriften. Arabische Handschriften* (p. 314–383). Berlin 1894

[*Verzeichnis der Handschriften im preussischen Staate.* I. *Hannover.* 3, *Göttingen*].

Hamb. C. Brockelmann, *Die arabischen... Handschriften.* Hamburg 1908 [*Katalog der Handschriften der Stadtbibliothek zu Hamburg* III. *Die orientalischen Handschriften*, Teil 1.].

Hyderabad Āsafiyya *Fihrist-i kutub 'arabī fārisī ve-urdū maḫzūnah-i Kutubḫāna-i Āsafiyya-i Sarkār-i 'Ālī.* Ḥyderabad 1333–1346.

India Off. O. Loth, *A catalogue of the Arabic manuscripts in the Library of the India Office.* London 1877.

India Off. II C. A. Storey, *Catalogue of the Arabic manuscripts in the Library of the India Office.* Vol. II. Oxford 1930.

India Off. Pers. H. Ethé, *Catalogue of Persian manuscripts in the Library of the India Office.* Vol. I. Oxford 1903.

Kazan (ar.) *Opisanie Arabskich rukopisej prinadležavšich Biblioteke Imperatorskago Kazanskago Universiteta.* Kazan 1854–1855 (estr. da *Učenye Zapiski*).

Leid. R. Dozy ecc., *Catalogus codicum orientalium Bibliothecae Academiae Lugduno Batavae.* Lugduni Batavorum 1851–1877.

Leid.[2] M. J. De Goeje, M. Th. Houtsma, Th. W. Juynboll, *Catalogus codicum Arabicorum Bibliothecae Academiae Lugduno-Batavae.* Editio secunda, I, II 1. Lugduni-Batavorum 1888–1907.

Leipz. H. O. Fleischer, *Codices arabici persici turcici.* Grimae 1838 [*Catalogus librorum manuscriptorum qui in Bibliotheca Senatoria Universitatis Lipsiensis asservantur*].

Leipz. Univ. K. Vollers, *Katalog der islamischen... Handschriften der Universitäts-Bibliothek zu Leipzig.* Leipzig 1906 [*Katalog der Handschriften der Universitäts-Bibliothek zu Leipzig* II].

Madrid [F. Guillén Robles], *Catálogo de los manuscritos árabes existentes en la Biblioteca Nacional de Madrid.* Madrid 1889.

Madrid Junta J. Ribera, M. Asín, *Manuscritos árabes y aljamiados de la Biblioteca de la Junta.* Madrid 1912. [*Junta para ampliación de estudios é investigaciones científicas. Centro de Estudios históricos*].

Manch(est.) H. Mingana, *Catalogue of the Arabic manuscripts in the John Rylands Library Manchester.* Manchester 1934.

Mawṣil Dāwūd al-Čelebī, *Maḫṭūṭāt al-Mawṣil.* Bagdad 1346 (1927).

Modena B. Malmusi, *Sui manoscritti arabi della Biblioteca Estense, Memorie dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Modena* serie 2ª, I, 1883, *Memorie della Sezione di Lettere*, p. 15–22.

Münch. J. Aumer, *Die arabischen Handschriften der k. Hof-und Staatsbibliothek in München.* München 1866 [*Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis* I 2].

Münch. Glaser E. Gratzl, *Die arabischen Handschriften der Sammlung Glaser in der königl. Hof- und Staatsbibliothek zu München, Mitteilungen der Vorderasiatischen Gesellschaft* XXII, 1918, 194–200 (*Orientalische Studien F. Hommel... gewidmet* II).

Münch. türk. J. Aumer, *Verzeichniss der orientalischen Handschriften der k. Hof- und Staatsbibliothek in München...* München 1875, p. 3–96: *Die türkischen Handschriften* [*Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis* I 4].

Napoli L. Buonazia, *Catalogo dei codici arabi della Biblioteca Nazionale di Napoli.* Firenze 1880 [*Catalogo dei codici orientali di alcune biblioteche d'Italia* (fasc. II) 201–241].

Newberry B. D. Macdonald, *The Arabic and Turkish manuscripts in the Newberry Library.* Chicago 1912 [Publications of the Newberry Library 2].

Ouargla (Beni Brahim) R. Basset, *Les manuscrits arabes des bibliothèque des Zaouias de 'Ain Mahdi et Temacin, de Ouargla et de 'Adjadja, Bulletin de Correspondance africaine* III, 1885, 211–265.

Pal(ermo) B. Lagumina, *Catalogo dei codici orientali della Biblioteca Nazionale di Palermo.* Firenze 1889 [*Cataloghi dei codici orientali di alcune biblioteche d'Italia* (fasc. IV) 375–402].

Par(is) Le Baron De Slane, *Bibliothèque Nationale. Catalogue des manuscrits arabes.* Paris 1883–1895.

Par(is) N. A. E. Blochet, *Catalogue des manuscrits arabes des nouvelles acquisitions (1884–1924).* Paris 1925.

Pétersb. *Catalogue des manuscrits et xylographes orientaux de la Bibliothèque Impériale publique de St. Pétersbourg.* I. *Manuscrits arabes* (p. 1–240). St. Pétersbourg 1852.

Pétersb. Inst. V. Rosen, *Les manuscrits arabes de l'Institut des Langues orientales du Ministère des Affaires Étrangères.* Saint-Pétersbourg 1877 [*Collections scientifiques de l'Institut des Langues orientales* I].

Pétersb. Mus. As. V. Rosen, *Notices sommaires des manuscrits arabes du Musée Asiatique,* 1ère livraison. St.-Pétersbourg 1881.

Pétersb. Univ. C. Saleman, V. Rosen, *Indices alphabetici codicum manuscriptorum persicorum turcicorum arabicorum qui in Bibliotheca Imperialis Literarum Universitatis Petropolitanae asservantur.* Petropoli 1888 [Estr. da *Zapiski Vostočnago otdělenija Imperatorskago Russkago Archeologičeskago Obščestva* II–III].

Princeton Houtsma Th. Houtsma, *Catalogue d'une collection de manuscrits arabes et turcs appartenant à la maison E. J. Brill à Leide.* Leide s. a. [attualmente nella biblioteca dell'Università di Princeton].

Rabat E. Lévi-Provençal, *Les manuscrits arabes de Rabat* (*Bibliothèque générale du Protectorat français au Maroc,* Première série). Paris 1921 [*Publications de l'Institut des Hautes-Études marocaines* VIII].

Roma Ang. I. Guidi, *Catalogo dei codici siriaci, arabi, etiopici, turchi e copti della Biblioteca Angelica.* Firenze 1878 [*Cataloghi dei codici orientali di alcune biblioteche d'Italia* (fasc. I) 57–81]. I numeri si riferiscono ai codici arabi.

Roma Cas. L. Bonelli, *Catalogo dei codici arabi, persiani e turchi della Biblioteca Casanatense.* Firenze 1892 [*Cataloghi dei codici orientali di alcune biblioteche d'Italia* (fasc. V) 405–474]. I numeri si riferiscono ai codici arabi.

Roma V(itt.) E(m.) I. Guidi, *Catalogo dei codici siriaci, arabi, turchi e persiani della Biblioteca Vittorio Emanuele.* Firenze 1878 [*Cataloghi dei codici orientali di alcune biblioteche d'Italia* (fasc. I) 3–38]. I numeri si riferiscono ai codici arabi.

Ross. Codici del fondo Rossiano della Biblioteca Vaticana enumerati nel presente Elenco.

Sbath P. Sbath, *Bibliothèque de manuscrits Paul Sbath. Catalogue.* Cairo 1928–1934.

Teheran Maǵlis. Yūsuf I'tiṣāmī, *Fihrist-i Kitābḫāneh-i Maǵlis-i šurāy-i millī* II. Teheran 1311 (Titolo francese: Y. Etessami, *Catalogue des manuscrits persans et arabes de la Bibliothèque du Madjless.* Téhéran 1933).

Tlemcen *Catalogue des manuscrits arabes conservés dans les principales bibliothèques algériennes.* A. Cour. *Médersa de Tlemcen.* Alger 1907.

Torino C. A. Nallino, *I manoscritti arabi, persiani e turchi della Biblioteca Nazionale di Torino, Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino,* serie 2ª, L, 1901, 1-91.

Torino Acc. C. A. Nallino, *I manoscritti arabi, turchi e siriaci della R. Accademia delle Scienze di Torino, Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino,* serie 2ª, L, 1901, 92-101.

Tüb. Ch. Seybold, *Verzeichnis der arabischen Handschriften der königlichen Universitätsbibliothek zu Tübingen.* Tübingen 1907 [in *Verzeichnis der Doktoren, welche die philosophische Fakultät... im Dekanatsjahr 1903-1904 ernannt hat*] (nn. 1-46); M. Weisweiler, *Universitätsbibliothek Tübingen. Verzeichnis der arabischen Handschriften* II. Leipzig 1930 (nn. 47-247).

Tūnis Zaytūna *Ǵāmi' az-Zaytūna al-a'ẓam. Barnāmaǵ al-maktaba al-'Abdalliyya.* Tūnis 1326.

Upsal C. J. Tornberg, *Codices Arabici, Persici et Turcici Bibliothecae Regiae Universitatis Upsaliensis.* Upsaliae-Lundae 1849.

Upsal Zett(erst.) K. V. Zetterstéen, *Die arabischen, persischen und türkischen Handschriften der Universitätsbibliothek zu Upsala, Le Monde Oriental* XXII, 1928, I-XVIII, 1-498.

Vat. (ar.) Codici del fondo Vaticano arabo non compresi nel presente Elenco (codici arabi cristiani).

Vat. turc. P. Horn, *Die persischen und türkischen Handschriften des Vatikans, Zeitschrift der deutschen morgenländischen Gesellschaft* LI, 1897, 1-65.

Yale Landberg *Sammlung arabischer Handschriften des* Dr. C. Grafen Landberg *zum Verkauf angeboten von* Otto Harrassowitz, Buchhändler. Leipzig 1900 [attualmente nella Biblioteca della Yale University a New Haven].

Wien G. Flügel, *Die arabischen, persischen und türkischen Handschriften der kaiserlich-königlichen Hofbibliothek zu Wien.* Wien 1865-1867.

Wien Akad. A. Krafft, *Die arabischen, persischen und türkischen Handschriften der k. k. Orientalischen Akademie zu Wien.* Wien 1842.

CORREZIONI E AGGIUNTE

P. 2 lin. 3 dal basso: Hügell, l. Flügel.

P. 5 lin. 21 (*Dalā'il al-ḫayrāt*): cf. I. Goldziher, WZKM XV 40.

— lin. 5 dal basso (ḤḪ): agg. II 17 n. 1650.

P. 6 lin. 9: agg. nn. 1143[6] 1184[7]; lin. 7 dal basso: agg. n. 480; lin. 6 dal basso: l. Borg. 53[3]; lin. 5 dal basso: l. n. 370[2].

P. 7 lin. 7 dal basso: agg. (Gotha 778[2] *h*).

P. 11 lin. 24: anonimo l. senza titolo.

P. 13 lin. 13: dopo 580[2] agg. Borg. 254[6].

— lin. 5 dal basso: l. Borg. 171[7].

P. 15 lin. 2: l. Ismā'īl; lin. 5: l. Buṭlān; lin. 15: l. Ibn Mammāti (cf. I. Kratchkovsky, *al-Andalus* III 89[1]).

P. 18 lin. 13: il rimando ai nn. 743-746 va trasportato alla fine del n. 281.

P. 19 lin. 8: agg. Cf. Borg. 3[4]; lin. 9: l. Aḥmad b. 'Alī; lin. 25: agg. n. 1374[4]; lin. 6 dal basso: l. 938[27].

P. 22 lin. 25: l. Aḥmad b. Yaḥyá; lin. 26: agg. n. 1065[1].

P. 23 lin. 12: l. *Muwāẓib*; lin. 26: agg. V. Borg. 265[1].

P. 25 lin. 8: l. Ḥāšiya.

P. 31 lin. 12 e 13: 'Iṣāmaddīn è Ibrāhīm b. Muḥammad b. 'Arabšāh al-Isfarā'īnī (cf. Br. II 410 § 1[1] e n. 1078[4]); 'Abdalġafūr è Raḍiyyaddīn al-Lārī (cf. Caetani-Gabrieli, *Onom. ar.* 210 n. 3123=3118).

P. 33 lin. 9: agg. 1162[8].

P. 36 lin. 19: l. *Tahāfut*; lin. 3 dal basso: l. *al-Wāfī*.

P. 37 lin. 6: l. -safī; lin. 10: l. Mas'ūd; lin. 20: agg. Cf. nn. 1120[27] 1142[3]; lin. 26: l. 'Alī.

P. 38 lin. 4: agg. V. n. 1179; l. 13 l. 1283[3] (la *Lāmiyya* di Ibn al-Wardī si trova stampata anche in *Maǧānī al-adab* IV 92–4).

P. 46 lin. 22: agg. v. n. 1184[9]; lin. 8 dal basso: l. arabo-italiano.

P. 47 lin. 12: agg. n. 1011.

P. 51 lin. 14: l. ('Alī b.) Aydamur; lin. 21: agg. v. Borg. 40.

P. 53 lin. 7: l. al-Mawṣilī.

P. 56 lin. 6: agg. n. 1065[15]; lin. 7: l. Borg. 260[18].

P. 60 lin. 2: l. Aḥmad b. Sulaymān Ibn Kamāl Pāšā.

P. 65 lin. 22: si tratta dello stesso scritto contenuto nel n. 936, il modello del quale ne era forse copia.

P. 67 lin. 5 e 7: l. sec. XI.

P. 69 lin. 5: agg. V. n. 759; lin. 10: agg. alcuni passi di questo codice, relativi all'invasione dei Tartari in Siria nel 658, sono ora pubblicati in *Orientalia* IV; lin. 9 dal basso: agg. lunghi brani di questo codice, relativi alla storia dell'Africa settentrionale, sono di imminente pubblicazione a cura di R. Brunschvig; lin. ult.: v. ora Ch. Ledit, *Mašriq* XXXIII, 1935, 161-223.

P. 70 lin. 15–6: l. 'Abdalmu'ṭī.

P. 72 lin. 5: l. n. 281; lin. 18: inserire **760** (sec. XVIII d. C., cm. 36 × 23, ff. I. 160). *Taqwīm al-buldān* di Abu'l-fidā', copia del n. 266 [1] eseguita da Leonzio Sālim (v. n. 721).

P. 73 lin. 2: l. *Tanqīḥ*.

P. 75 lin. 4 dal basso: agg. n. 1140 [2].

P. 76 lin. 4: l. Abū Bakr ⟨b. Ismā'īl⟩ aš-Šanawānī (cf. Muḥibbī I 79–81); lin. 9 agg. (Br. II 326 [10]).

P. 77 lin. 12: l. Borg. 132 [3]; lin. 14: l. Ibn Ḫālawayh.

P. 78 lin. 4 dal basso: V. n. 1070

P. 79 lin. 8 dal basso: l. 705 e agg. nn. 1277 Borg. 259.

P. 80 lin. 3 dal basso: agg. n. 1106 [1].

P. 81 lin. 8: l. 1243.

P. 82 lin. 16: sull'autore cf. n. 1473.

P. 84 lin. 6: agg. l'esponente [4]; lin. 7: cf. n. 1191 [1].

P. 88 lin. 7: agg. V. n. 594.

P. 89 lin. 7 dal basso: l. v. [2].

P. 93 lin. 11: agg. n. 1113 [2]; lin. 23: agg. n. 1143 [4].

P. 94 lin. 6: l. 35 (invece di 25); l. 22: l. 292 [3]; lin. 25: l. 1065 [16]; lin. 27: l. al-Ǧusayyil; lin. 7 dal basso: sopprimere 1375 [3]; lin. 3 dal basso: l. 1375 f. 110v (invece di 1374 [2]).

P. 95 lin. 19: agg. 1043 [4].

P. 96 lin. 15: l. 1134 [1].

P. 97 lin. 10 dal basso: l. 336 [2],

P. 98 lin. 3 dal basso: l. *Taḥṣīl.*

P. 100 lin. 4 dal basso: l. *al-Ǧadwal.*

P. 102 lin. 23: l. 'Alī b. al-Ḥasan.

P. 105 lin. 16: agg. 1130 [16].

P. 108 lin. 27: l. *Qalā'id.*

P. 109 lin. 16: l. as-Saylaqiyya; lin. 19: l. V. n. 1187 [2] e cf. n. 1197 [1].

P. 110 lin. 5: agg. V. n. 1028 [1]; lin. 20: l. *Ḫuṭbat.*

P. 111 lin. 9: v. ora O. Löfgren, *Ein Hamdānī-Fund* 7–13 (*Uppsala Universiteds Årsskrift* 1935: 7).

P. 112 lin. 9 dal basso: agg. Borg. 132 [2].

P. 115 lin. ult.: l. 1045 (invece di 1043).

P. 117 lin. 21 (Ibn al-Hādī): l'autore è meglio noto colla *šuhra* Ibn al-Wazīr.

P. 121 lin. 14: l. *'aqā'id.*

P. 122 lin. 9: l. al-Hādawī; l. 26: l. as-Sīrāfī.

P. 127 lin. 6: il *matn, Hidāyat al-mubtadi'*, si trova al n. 1162 [2].

P. 128 lin. 21-22: l. 'Abdarraḥmān b. Ḥamza.

P. 137 lin. 1: l. Aš'arī; lin. 18: agg. V. n. 1361 [4].

P. 138 lin. 5: agg. Borg. 159 [4] 161 [2].

P. 139 lin. 20: agg. V. n. 1304 [4]; lin. 8 dal basso: sopprimere *j.*

P. 142 lin. 8: l. *aqṭār*.
P. 143 lin. 10: l. 1159 [12].
P. 144 lin. 13: agg. V. Borg. 105 [1].
P. 146 lin. 9 dal basso: l. *aḥkām*.
P. 147 lin. 4 dal basso: agg. di Aḥmad b. 'Ubaydallāh.
P. 153 lin. 4: l. n. 1083 [5] (invece di 494 [9]).
P. 154 lin. 2: agg. V. 1150 [3].
P. 158 lin. 22: l. Borg. 183 [2].
P. 159 lin. 4: l. *aṣ-Ṣaḥīfa*.
P. 206 lin. 23–26: agg. V. n. 1080.
P. 221 lin. 9 dal basso: l. 'Abdalbāqī.
P. 224 lin. ultima: l. 857 [7].